

Palladium**Agnes Obel, ritmi soft
per la cantautrice danese**

Agnes Obel,
nata in
Danimarca
vive ora a
Berlino.
Stasera in
concerto

Stella emergente della scena musicale europea: al Palladium questa sera in concerto per il RomaEuropa Festival Agnes Obel, giovane cantautrice danese che recentemente si è aggiudicata i 5 riconoscimenti più importanti ai Danish Awards. La cantante presenta l'album di debutto "Philharmonics", best seller in numerosi paesi europei con il quale ha fatto conoscere al grande pubblico il suo stile intimo, delicato e sensuale. Nata a Copenaghen, vive ora a Berlino dove ha un'intensa attività live che l'ha portata a suonare con artisti di culto della scena indie rock come I Am Kloot e Jonsi. Alcuni suoi brani, come "Just So", sono utilizzati in importanti campagne pubblicitarie e popolari serie tv, come "Grey's Anatomy".
(fe.li.)

Teatro Palladium, piazza Bartolomeo Romano
8. Ore 21. Biglietto 12 euro.
Info 06.45553050

© RIPRODUZIONE RISERVATA



latestimone
di Katia Ippaso

Il nuovo mistero di Castellucci

Nel volto di Cristo che emette non lacrime non sangue ma feci (finte, naturalmente), gli ultra-integralisti cattolici di Civitas hanno visto la bestemmia. E con le loro facce da demoni sono arrivati fin dentro il Théâtre de la Ville di Parigi, dove si stava rappresentando *Sul concetto di volto nel figlio di Dio* per insultare Romeo Castellucci, il regista della Societas Raffaello Sanzio. E non hanno visto, i demoni, quanta passione religiosa ci fosse in quel primo quadro dello spettacolo, là dove un figlio accudisce il vecchio padre incontenente, e come gli umori del corpo di un vecchio diventino gli umori del corpo di Cristo, il loro correlativo drammatico. A distanza di pochi giorni dal linciaggio dei neolefebrviani, debutta a Roma la seconda parte del dittico di Castellucci, ancora una volta all'interno di RomaEuropa. *Il velo nero del pastore* è ispirato alla stessa novella di Hawthorne, *The minister's black veil*, ma in un modo più enigmatico. Nel *Concetto sul volto di Dio* dominava un sentimento di pietas che trovava nel marrone delle feci creato con vernici in un laboratorio, la sua

dimensione fisica, umana. Qui invece ritorna quel sangue tante volte esibito nei precedenti spettacoli, in particolare in *Bruxelles (Tragedia Endogonidia)*, dove due poliziotti torturavano un altro poliziotto fino allo strazio, per dimostrare come la violenza fosse tutta interna alla legge. La pasta rossa con cui la ragazza (Silvia Costa) si ferisce ora la faccia, le scosse di luce elettrica che la fanno sobbalzare, quel suo essere costretta a poggiare il corpo esile sul vetro dentro cui topini da laboratorio stanno impazzendo, è una specie di timbro di fabbrica della Societas, come lo sono le lampadine fulminate e i corpi stesi a terra. Ma c'è, in questa ultima opera, un dispositivo ermetico che rimanda a simboli d'arte contemporanea (Abramovic, Cattelan, Bill Viola), consegnandosi come montaggio di quadri in sé assoluti e non consequenziali. Perché nella novella di Hawthorne quel pastore che chiama a raccolta i fedeli, non si toglie mai il velo nero? È da questa domanda che nascono le figurazioni crudeli di Castellucci.

www.societasraffaello sanzio.org

